An II. Udin, Joibe 3 Avril 1884 Numar 14

FLOREAN DAL PALAZZ

- AL SALTE FUR LA JOIBE -

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS L'UN — BEZ SUBIT

Si vendin là vie da l'Edicole e là dai Tabachins in Marciavieri, in plazze Contarene e in Borg di S. Bortolomio

Abonamens par l'interno un An quatri francs, sis mes doi francs: par l'estero il dopli.
Inserzions: intindisi cu l'Aministrazion. Mandà i bez cun letare racomandade o in vaglia postal al semplis indirizz: **Aministrazion dal Florean dal Palazz — Udin.**

N. 229
R. G.

IN NOME DI SUA MAESTA' UMBERTO PRIMO

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Tribunale civile e correzionale di Udine Sezione ferie composto dei Signori
Ovio cav. Costantino Vice Presidente
Bodini Giuseppe Giudice
Stringari Francesco id.
Ha proferito la seguente

Sentenza

nella Causa penale in seguito a citazione della parte lesa — contro — Antonioli Guido fu Fausto e fu Brandolini Orsola nato il 25 Agosto 1857 in Udine marito di Baldo Caterina venditore giornali, gerente del Giornale « Florean dal Palazz »

imputato

di diffamazione, libello famoso ed ingiurie a sensi dell'Art. 27 legge sulla Stampa, Art. 570. 571, 572 Cod. Pen. commesse mediante lo scritto contenuto nel giornale « Florean dal Palazz » N. 26 Anno I di Domenica 19 Agosto 1883, che comincia alla colonna seconda della seconda facciata, colle parole — Codroip al 15 d'Avost — e si prolunga nella colonna prima della terza facciata finendo colle parole — mamos che i crodin — il cui testo è il seguente — Codroip ai 15 d'Avost. Tre peraulis, nome tre, sun Pauli; ce ch'al jere prime dal 48, dal 48 e dopo dal 48. Pauli prime dal 48 al jere un puar pupil, fi di famee. So pari nol jere crodut di nissun nance par une lire di farine ad imprest. in dut il pais, par fa la polente. A chest pari in d'une circostanze di timp plojos, i je tociade biele!! Intant che al mangiave pan e sardele in ciase di mestri Ciandid, il so paron di ciase al mandà i muradors a tirà vie i cops dal cuviart par falu s-ciampà fur parcè che nol pajave mai l'affit, e i fasè ance meti sot il puarti chei quatri pezzós che al veve. Pauli al pative di ches fans porchis, e in ches zornadis che nol veve cun ce fa di colazion, al dovè cioli su il vergon e la parusule e là in campagne a oselà (e preà il Signor di ciapà) par podè vendi lis parusulis e comprasi un bocon di pan, e cussì parà vie la fan. — Dal 48 cul so savè dale a dintindi, a le stat nomenat major de guardie civiche; al ordenà che famose spedizion quintri i croazz, dulà che han scugnut lassà in tai fossal bandiere e crocefiss, par difindisi lui, ai dè la colpe a puar Agnul, disint che al jere spie todesce e lu comprometè talmentri che a furor di popul olevin lapidalu. Vidint che i croazz e tornavin, al svuede te roe la casse dal pais, e al metè doi siei amis a uardiale, e cun dut a chest no si sa come che sei che je stade puartade vie. Tornas i todeschs al voltà bandiere e al si fasè coleghe cul General, informanlu di dut ce che i talians e fasevin, compromitind plui di qualchidun dai siei amis. Dopo dal 48 cul so dale ad intindi cul imbrojà Tizio e Sempronio, cul mandà in malore il tiarz e il quart, cul menà pal nas i puars stupiz a spesis de societat, in uè si è fat milionari, e ancemò al ciate (cun tantis che an dà fatis) i mamos che i crodin. »

In esito al pubblico dibattimento tenutosi nei giorni tre e quattro Settembre 1883.

Sentito l'Avv. D'Agostini procuratore e rappresentante il querelante qual parte civile nelle sue arringhe e conclusioni.

Sentito l'imputato nella sua difesa

Sentito il Pubb, Minist. rappresentato dal sig. Benvenuti Benvenuto Sost.° Proc.° del Re nella sua requisitoria.

Sentito il difensore Avv. Casasola dott. Vincenzo nella sua arringa.

Avendo avuto l'imputato per ultimo la parola.

Osservate le formalità degli Art. 318, 319, 320, 322 Cod. p. p.

Attesochè per documenti raccolti in processo risulti che nel N. 26 del giornale intitolato « Il Florean dal Palazz » pubblicato in Udine nel giorno 19 agosto 1883 coi tipi di Jacob e Colmegna sia stato inserito nella II colonna della II facciata, un articolo che incomincia colle parole: « Codroip ai 15 di Avost » e che prolungandosi nella I colonna della III facciata termina colle parole: « i mamos che i crodin. »

Attesochè il commendatore Billia Paolo di questa città, ritenendosi la persona designata nell'articolo abbia sporta querela contro Guido Antonioli quale gerente responsabile del giornale in titolo di libello famoso e d'ingiuria pubblica, e siasi costituito parte civile.

Attesochè non possa sorgere nemmeno un dubbio che nell'articolo incriminato non concorrono gli estremi dei reati contemplati dagli Art. 570, 571, 572 Cod. Pen. la sola lettura basta a persuaderne. L'articolo infatti incomincia collo spargere il ridicolo sulla famiglia da cui dipende il Paolo che viene preso di mira, e sul Paolo medesimo descrivendone l'umile condizione economica e sociale, precedentemente all'anno 1848, accennando ad umiliazioni di vario genere sofferte dalla famiglia stessa ed a ripieghi a cui il Paolo dovette ricor-

An II. Udin, Joibe 3 Avril 1884 Numar 14

FLOREAN DAL PALAZZ

- AL SALTE FUR LA JOIBE -

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS L'UN — BEZ SUBIT

Si vendin là vie da l'Edicole e là dai Tabachins in Marciavieri, in plazze Contarene e in Borg di S. Bortolemio

Abonamens par l'interno un An quatri francs, sis mes doi francs: par l'estero il dopli.
Inserzions: intindisi cu l'Aministrazion. Mandà i bez cun letare racomandade o in vaglia postal al semplis indirizz: **Aministrazion dal Florean dal Palazz — Udin.**

N. 229
R. G.

IN NOME DI SUA MAESTA' UMBERTO PRIMO

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Tribunale civile e correzionale di Udine Sezione ferie composto dei Signori
Ovio cav. Costantino Vice Presidente
Bodini Giuseppe Giudice
Stringari Francesco id.
Ha proferito la seguente

Sentenza

nella Causa penale in seguito a citazione della parte lesa — contro — Antonioli Guido fu Fausto e fu Brandolini Orsola nato il 25 Agosto 1857 in Udine marito di Baldo Caterina venditore giornali, gerente del Giornale « Florean dal Palazz »

imputato

di diffamazione, libello famoso ed ingiurie a sensi dell'Art. 27 legge sulla Stampa, Art. 570. 571, 572 Cod. Pen. commesse mediante lo scritto contenuto nel giornale « Florean dal Palazz » N. 26 Anno I di Domenica 19 Agosto 1883, che comincia alla colonna seconda della seconda facciata, colle parole — Codroip al 15 d'Avost — e si prolunga nella colonna prima della terza facciata finendo colle parole — mamos che i crodin — il cui testo è il seguente — Codroip ai 15 d'Avost. Tre peraulis, nome tre, sun Pauli; ce ch'al jere prime dal 48, dal 48 e dopo dal 48. Pauli prime dal 48 al jere un puar pupil, fi di famee. So pari nol jere crodut di nissun nance par une lire di farine ad imprest. in dut il pais, par fa la polente. A chest pari in d'une circostanze di timp plojos, i je tociade biele!! Intant che al mangiave pan e sardele in ciase di mestri Ciandid, il so paron di ciase al mandà i muradors a tirà vie i cops dal cuviart par falu s-ciampà fur parcè che nol pajave mai l'affit, e i fasè ance meti sot il puarti chei quatri pezzòs che al veve. Pauli al pative di ches fans porchis, e in ches zornadis che nol veve cun ce fa di colazion, al dovè cioli su il vergon e la parusule e là in campagne a oselà (e preà il Signor di ciapà) par podè vendi lis parusulis e comprasi un bocon di pan, e cussì parà vie la fan. — Dal 48 cul so savè dale a dintindi, a le stat nomenat major de guardie civiche; al ordenà che famose spedizion quintri i croazz, dulà che han scugnut lassà in tai fossal bandiere e crocefiss, par difindisi lui, ai dè la colpe a puar Agnul, disint che al jere spie todesce e lu comprometè talmentri che a furor di popul olevin lapidalu. Vidint che i croazz e tornavin, al svuede te roe la casse dal pais, e al metè doi siei amis a uardiale, e cun dut a chest no si sa come che sei che je stade puartade vie. Tornas i todeschs al voltà bandiere e al si fasè coleghe cul General, informanlu di dut ce che i talians e fasevin, compromitind plui di qualchidun dai siei amis. Dopo dal 48 cul so dale ad intindi cul imbrojà Tizio e Sempronio, cul mandà in malore il tiarz e il quart, cul menà pal nas i puars stupiz a spesis de societat, in uè si è fat milionari, e ancemò al ciate (cun tantis che an dà fatis) i mamos che i crodin. »

In esito al pubblico dibattimento tenutosi nei giorni tre e quattro Settembre 1883.

Sentito l'Avv. D'Agostini procuratore e rappresentante il querelante qual parte civile nelle sue arringhe e conclusioni.

Sentito l'imputato nella sua difesa

Sentito il Pubb, Minist. rappresentato dal sig. Benvenuti Benvenuto Sost.° Proc.° del Re nella sua requisitoria.

Sentito il difensore Avv. Casasola dott. Vincenzo nella sua arringa.

Avendo avuto l'imputato per ultimo la parola.

Osservate le formalità degli Art. 318, 319, 320, 322 Cod. p. p.

Attesochè per documenti raccolti in processo risulti che nel N. 26 del giornale intitolato « Il Florean dal Palazz » pubblicato in Udine nel giorno 19 agosto 1883 coi tipi di Jacob e Colmegna, sia stato inserito nella II colonna della II facciata, un articolo che incomincia colle parole: « Codroip ai 15 di Avost » e che prolungandosi nella I colonna della III facciata termina colle parole: « i mamos che i crodin. »

Attesochè il commendatore Billia Paolo di questa città, ritenendosi la persona designata nell'articolo abbia sporta querela contro Guido Antonioli quale gerente responsabile del giornale in titolo di libello famoso e d'ingiuria pubblica, e siasi costituito parte civile.

Attesochè non possa sorgere nemmeno un dubbio che nell'articolo incriminato non concorrono gli estremi dei reati contemplati dagli Art. 570, 571, 572 Cod. Pen. la sola lettura basta a persuaderne. L'articolo infatti incomincia collo spargere il ridicolo sulla famiglia da cui dipende il Paolo che viene preso di mira, e sul Paolo medesimo descrivendone l'umile condizione economica e sociale, precedentemente all'anno 1848, accennando ad umiliazioni di vario genere sofferte dalla famiglia stessa ed a ripieghi a cui il Paolo dovette ricor-

ri, un ludro, eco un rimiedi par siarai la boce. Spiete, che vadi al aste qualchi ciase. Informiti a cui che stares ben e cumbinu cul tirepìs, che chell tal al vegni proprit in persone a domandati i bez. E tu fas il cortesàn, acetilu cun biele maniere, promet dutt, ance di plui di chell che al domande, menilu dal nodar e fas scrivi il contratt e no sta domandâ plui dal siett par cent. Clame doi testimonis a la firme, ma di chei che han buine lenghe, paje di bevi, e lor sberlaran par dute la citat, che tu tu ses un galantomp e che tu imprestis i bez *nome* al siett par cent. Cussì i tiei caluniators e restaran cun tant di nas, e tu candid come la nev, tu laras alla buteghe di cafè, dulà che lis primis notabilitas dal pais si metaran a zujà cun te di briscule.

Ma hastu di fa par Cristum Dominum nostrum cheste imprestanze? No hastu di vodagnà nome il siett par cent? A planc. Tu has di disponi, che il comprador de ciase al aste si buti fur e che nel paìs si feveli di cheste compere. Par part to assicure il comprator de some necessarie e stabilis di scrivi il contratt da la imprestanze e la vilie da l'aste. Ma no sta dismenteati, di dì, che tratansi di nuv mill francs, bisugne che tu ricoris ance tu a la bance e che par riguard a *lis spesis* e ai disturbs e fevelares il dì dal contratt. In chell dì par strade, land dal nodar, tu domandaras mill francs di buine man. Il puar diaul al strenzerà i lavris di rabie, ma par no deventà ridicul in tal paìs al scugnarà pleassi. A la presinze dal nodar e dai testimonis tu contaras francs 8300, ma in tal contrat tu farass scrivi 10000 cu l'anotazion che 1700 francs son staz part antecipas, part computas in tal interess di un an al siett par cent. Racomande al nodar, che al ripeti spess tal contratt chest siett par cent. No sta dismenteati po di fati autorizà a fa l'ipoteche su la ciase da l'aste e su dugg i bens in general dal puar diaul. Cussì tu salvarass ort e verzis. Tu deventaras rich e tu continuaras a jessi galantomp, zà che tu ses cussì scrupolòs a conservati il bon non.

Salude i amis e no sta a dismenteà la me predice. Adio.

Gisulfo.

LETERATURE DI FLOREAN

L'OMP DAI CINCHCENT FLORINS

Comprà par poc par nuje credis sbalas
Di chei che no han coragio opignorà
I ultims mobii dai puars disgrazias
E dut fin l'ultim fil vie puartà
E jè une des tantis speculazions.
E colin ancemò i lagrimons
Di che puare moribonde al sol pinsir
Che a stent e fô tirade su la pae
Par puartai vie il jet, e al uscir
Che i vegnivi il magon ai sberlave:
Fate il vostro dovere, piango anch'iò
(Tant che tai voi) ma devo fare il mio:
(Come al solit un'altri al figurave)
Talchè la puare martir lagrimand,
In convulsions, sciuland e spasimand,
Rendè l'anime al Signor. Ah bricon!
Viodarin se il dovè di to invenzion
Al'è di Dio o dal diaul to amigon
Quand ben prest tu daras ancie tu un ton.

—

IL GRAZIOS

O ce nemàl zentil,
o ce nemàl graziòs,
ce manieris che inciante
ce fevelà che propri al'inamore!!
Isal nance un bisù?
isal nance un portent?
e, par zonte, omp di cur e di talent
— un tantin grossolàn —
e, sore dutt, un sior e.... generòs,
di chei ca no si vante,
ma viceviarse po' tal fas capì
cun chell ciart no sai ce di poffarbio
che dìs fin da lontan:
ALTO LA'! SON QUA IO!

DA LA ZAE DI FLOREAN

Cause la Sentenze che uè mi toce di stampà o scugni lassà par Joibe che ven diviars *articui e corispondenzis* che jerin prontis. I gentii che mi han scritt e dovaran scusami di chest ritard, ma jo no soi propit colpe. Che vevin dunce pazienze!

* * *

Chestis dos letaris che mi mandin pe publicazion e meritin propit di jessi cognossudis pe maniere che son scritis e ance par l'argoment che contegnin.

Eco talis e quals lis dos letaris:

Carisimo Vittorio

io tiori scirvo queste due rihe sotu ai piacere dileger di me ti dimanda gusto harmelo piacere se tu midicesi sperche sei rabato hon me lo herdo bene he tu ami altra hon la fo ha lumiamavi hol huore tu amaVi un altra per gesto ame poho minporta basta he tu mi fai guesto hiacere di mandarmi 2 lire subito seno altrimentori mi paho insteso maio nono dete anesuno anhora perche io herdo hetu torVi un altar melio dime per gesto ti di mando una Vera sugusa tir garzio in finita mente di di tuto guelo he miai fato per gusto no resto he sono lalua amica

Vitoria

una pornta risposta adio adio adio adio

---

chiarisima Vittoria

Io aver ciapato tua lettera per mio amico, Iò morte aver credudo ma no lettera di tua persona iò niente aver affarconti ma per piaser al tuo mandato iò ti spiegar il cor. Ainz. Iò ti aver sempre creduto per boni amica. Svae, ma dopo iò capir che questo amicizio diventava per ti troppo amore. Trae, iò allora troncato relasione conti per tuo pene. Fire, perche ti star troppo vecia e mi ancora putello. Finfe, mi non voler far amore per musains. Per mürr oiles niente capir. Svain francs indaur perche io tiaver fatta tutta gunt nott in mia compania, da Cechino mi ti aver pagato bira porta sedia mi aver balato conti, ti non esser buona di balare e mi per compiaser ti son stancatto e dover perder giornatta per tua colpa. Iò allora aver pensato di fare la soma di tue spese e ricavate che io aver speso perti trae franc se ti vol la specifica. Eccola

Porta	cent.	50
Sedia	«	65
Limonatta	«	30
Paste	«	15
Bira	«	50
Guardaroba	«	30
Savajun al coraza	«	60
Totale	L.	3,00

Con dipiu quelo che spesi per far ti balar e stato tutto per mio conto. Dopo che io sono statto tanto gentile di aver fatto cavalier a tua persona, tu aver sfasatagine di domandarmi svain franc in datrn, io non trovar niente plui di dir atua persona mi ti tanto salutar *Vittorio*.

* * *

O ricev, e par dovè di imparzialitat, o publichi.

« *Ciar Florean*

O sin vignudis a dai la rispueste a chell bon sest di femine che Joibe passade e ha importunat la nestre benefatrice cul dì che e stade je a cirì des palanchis par fa il lavor sul rival dal Ledre. Chest nol è ver nuje parcè che lis feminis stessis si han ufrit par pajâ di bevi a di chei puars diaui che han lavorat. Chest al é bensì ver che ha tornat i bez indaur a ches puaris feminis ma de so sachete parcè che i *bez* che veve vut prin di lor ju ha das ai lavorans par so cont par no jessi importunade d'une tal femine. Lu savin che tu fevelis par dispiet parcè noaltri puarutis o lin a lavâ i pezzôs vicin lis tos richezzis; prin d'ore no si podeve lâ a lavâ ma cumò grazie a che puare femine che tu perseguitis podin lavâ e ance bevi di che aghe a nestri plazè. In quanto po a la lenghe sacrileghe tu crodevis tu di metile sot i piis come qualchidune altre, ma no jè cussì. Ricuarditi di lassâ che puare femine oneste e di bongns costums altrimentri invezi di piardi tu la pazienze la piardarin noaltris.

Des borghesanis di Ciastelan.

* * *

O ricev e o publichi:

Ciar Florean,

« Propit a un biel zovin cialiar, Florean miò, i jè tociade biele, di ciatâ la so morose in gran consulte cun t'un altri fantat in zardin. Chest biel zovin cialiar al ha scomensât a fai une scene e a sigai; ma lu morose che intindeve di vâ des resons, ance je i saltâ su, in maniere che lui al ha dovut in ciarte maniere ance domandai scuse e rassegnassi a glutì la piruie.

Une lisiarte. »

Jo, di Florean d'onor, par fedeltat e costanze a la me Marie-Luigie, no saress capâs di lâ a paveis cun morosis dai altris e restâ squajat, e manco che manco a ciapâ lusignis la sere, stand che manciand un bocon di ringhiere de roe, par cori daur, des voltis lâ in ris-cio di fa un bon bagno e fa passâ dutt il fug che al ven in chell moment, come che i jè tociade une sere di Carneval a une coppie unmont disfortunade.

PUESTE DI FLOREAN.

Ai abonâs in aretrat. — Florean al invide chesg bogns siei amìs a volê metisi in regule cul pajament des asociazions, altrimentri al sarà costret di sospendi la spedizion dal sfuei.

VINCENZO LUCCARDI, gerent responsabil.

Udin, Stamparie Achille Montalban.